



PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

2026-2028

ALLEGATO: caratteristiche salienti dell'area protetta

Lo scopo primo e principale dell'Ente di Gestione del Parco delle Orobie bergamasche è la gestione dell'omonimo parco regionale e dei Siti Rete Natura 2000 all'ente affidati. Di seguito si riportano pertanto le caratteristiche salienti dell'area protetta, istituita con L.R. n. 56 del 15/09/1989.

1.1 Popolazione

La popolazione residente nei comuni interessati dal Parco ammonta a 41490 abitanti, ripartiti secondo l'elenco seguente (dato aggiornato al 1.01.2025).

COMUNE	CENSIMENTO 2021	CENSIMENTO 2025
Ardesio	3344	3256
Averara	173	177
Azzone	372	361
Branzi	667	624
Camerata Cornello	558	555
Carona	286	277
Cassiglio	111	106
Castione della Presolana	3353	3346
Colere	1108	1079
Cusio	210	196
Dossena	882	881
Fino del Monte	1155	1128
Foppolo	168	149
Gandellino	965	950
Gorno	1498	1461
Gromo	1134	1140
Isola di Fondra	171	167
Lenna	554	560
Mezzoldo	164	166
Moio Dè Calvi	195	204
Olmo al Brembo	486	458
Oltre il Colle	980	936
Oltressenda Alta	144	132
Oneta	571	572
Ornica	145	128
Parre	2698	2665
Piazza Brembana	1195	1186
Piazzatorre	389	391
Piazzolo	87	88
Premolo	1061	1066
Roncobello	420	423
Rovetta	4110	4160
Santa Brigida	523	512
San Giovanni Bianco	4625	4570

Schilpario	1140	1121
Serina	2051	2070
Taleggio	539	538
Valbondione	968	938
Valgoglio	585	562
Valleve	127	124
Valnegrà	215	199
Valtorta	249	235
Vedeseta	187	202
Vilminore di Scalve	1441	1431

1.2 Territorio

Il Parco si estende in provincia di Bergamo, nei territori di tre comunità montane e di 45 comuni; la superficie planimetrica complessiva è di 700 Km² (con superficie a terra pari a circa 71.000 ha) e corrisponde tutta ad aree di elevata naturalità: si tratta pertanto della più estesa superficie naturale protetta dalla Regione Lombardia. Il progetto "Piano Naturalistico", in corso di attuazione ed inerente la pianificazione fondamentale del Parco, estende tuttavia l'area di interesse anche alle zone di fondovalle fino alla chiusura dei bacini idrografici interessati dal parco, coinvolgendo una superficie complessiva di circa 840 Km²; quest'ultima superficie è superiore a quella di diverse province lombarde (quali Lecco, Lodi, Monza e Brianza).

- **Provincia:** Bergamo
- **Comunità Montane:** Val Brembana, di Scalve, Val Seriana.
- **Comuni:** Ardesio, Averara, Azzone, Branzi, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Castione della Presolana, Colere, Cusio, Dossena, Fino del Monte, Foppolo, Gandellino, Gorno, Gromo, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio Dè Calvi, Olmo al Brembo, Oltre Il Colle, Oltressenda Alta, Oneta, Ornica, Parre, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Premolo, Roncobello, Rovetta, San Brigida, San Giovanni Bianco, Schilpario, Serina, Taleggio, Valbondione, Valgoglio, Valleve, Valnegrà, Valtorta, Vedeseta, Vilminore di Scalve.

1.2.1 Inquadramento generale e geografico del Parco

Il Parco delle Orobie Bergamasche ha un regime di tutela che lo caratterizza come "Parco montano forestale". Comprende il versante meridionale della catena orobica, territorio provinciale di Bergamo, e si estende su una superficie di circa 71.000 ettari. Nel suo territorio scorrono i fiumi Brembo, Serio e Dezzo, che solcano rispettivamente le Valli Brembana, Seriana e di Scalve, e parecchi altri loro affluenti che percorrono valli laterali. A occidente il Parco è delimitato dal profondo solco della Valsassina, a Nord dalla Valtellina e a oriente dalla Valcamonica. Comprende parte del territorio di 44 comuni; questi paesi fanno parte di tre Comunità montane: Valle di Scalve, Valle Brembana e Valle Seriana Superiore.

Il territorio sul quale il Parco si estende si può dividere geograficamente in due zone, con caratteristiche molto diverse fra loro. A settentrione è costituito da una catena di montagne - le Alpi Orobie - le cui vette corrono più o meno parallele alla Valtellina. Sono queste montagne costituite da rocce scure e antiche, di tipo sedimentario continentale o di tipo cristallino, quasi sempre metamorfosate. Raggiungono le massime altitudini nel pizzo Coca (3.050 metri), nel pizzo Redorta e nella punta di Scais (3.038 metri). Vi sono poi altre cime di notevole importanza: il pizzo dei Tre Signori, la larga dorsale del monte Cabianca, la stupenda

bicuspidale piramidale del Diavolo di Tenda, il monte Gleno scintillante di ghiacciai perenni, il monte Venerocolo e il pizzo Tornello.

A meridione il Parco presenta gruppi montuosi costituiti da rocce chiare, in prevalenza calcaree e dolomitiche di antica origine marina. Sono le Prealpi Orobie, disposte prevalentemente a formare gruppi montuosi isolati: il gruppo dell'Aralalta (2.000 metri), dell'Arera (2.512 metri), della Presolana (2.521 metri) e dei Campelli di Schilpario.

1.2.3 Le acque

Uno degli aspetti più interessanti del territorio del Parco è l'abbondanza delle acque superficiali. Ruscelli, torrenti e fiumi che a volte hanno origine da piccole conche glaciali e che nelle parti alte del loro percorso formano spumeggianti cascate, alcune delle quali entrate ormai nella "storia" ambientale, economica e turistica delle alte Valli Bergamasche.

Così la cascata del Serio a Valbondione, che con il suo triplice salto di 315 metri è la più alta d'Italia, o la cascata della Val Sambuzza a Pagliari di Carona, e quelle non meno belle che si possono ammirare in Valle di Scalve, lungo il torrente Vo.

Fiumi e torrenti a volte scorrono entro forre scavate nella roccia nel corso dei millenni, come quelle del Dezzo in Valle di Scalve (Via Mala) o quelle del torrente Enna, all'imbocco della Val Taleggio.

Notevole anche la presenza dei laghi, oltre cento, disseminati alle medie e alle alte quote, gioielli incastonati tra boschi e rupi scoscese. Si tratta secondo i casi di laghi naturali o laghi artificiali creati dall'uomo per produrre energia elettrica (il lago del Barbellino, il lago di Coca, i laghi del Venerocolo, il lago di Polzone, il lago Fregaborgia, i laghi Gemelli e numerosi altri). Lungo i corsi d'acqua spesso sono nati i nuclei abitati, in quanto oltre che per motivi alimentari questa risorsa era sfruttata per abbeverare gli animali, per muovere ruote di mulini, di segherie e di magli.

1.2.4 Vegetazione

L'ambiente del Parco delle Orobie, per la varietà delle sue esposizioni, per la ricchezza delle sue acque superficiali, per le sue notevoli variazioni altimetriche, presenta numerose specie arboree e più in generale un vasto assortimento floristico, che si riflette sulla molteplicità delle associazioni vegetali presenti: nel corso della redazione della carta degli habitat del Piano Naturalistico è stata compilata una legenda che consta di circa un centinaio di voci, corrispondenti ad altrettante unità vegetazionali codificate nel sistema europeo CORINE. In questa sede non è opportuno accennare nemmeno per sommi capi alle caratteristiche di tali vegetazioni, per cui ci si limita a poche semplici considerazioni.

Sui pendii dei monti, tra i 600 e i 1.500 metri, è presente il faggio, in mescolanza con carpini e noccioli, ontani, frassini, betulle. Sopra i 1.000 metri si sviluppano i boschi di conifere. L'abete rosso è la specie dominante, forma boschi puri o in associazione con il faggio.

Il limite altimetrico dei boschi di conifere si spinge fino ai 2.000 metri in Valle Brembana, a 1.850 metri in Valle di Scalve e a 1.700 metri in Valle Seriana. Sono pure presenti nelle vallate più umide (per esempio a Torcole di Piazzatorre) gli abeti bianchi, mentre alle alte quote prosperano i larici.

Al di sopra dei boschi si estendono i pascoli dove ancora oggi in parte si sviluppa l'attività degli alpeggi. Stupenda, a ogni livello, la flora alpina. Nella zona costituita da rocce e terreni acidi da segnalare oltre ai cespugli di rododendro e alle piantine dei mirtilli, due particolari endemismi: la *Viola comollia* e la *Sanguisorba dodecandra*.

Ma è nella fascia altimetrica delle Prealpi calcaree che la flora si dispiega in tutta la sua varietà. Qui oltre ai ginepri, ai pini mughi e agli ontani, sui pascoli, tra i ghiaioni e le rocce, si possono ammirare numerosi stenoendemiti: ricordiamo la Sassifraga della Presolana (*Saxifraga presolanensis*), la Campanula dell'arciduca (*Campanula raineri*), la Linaria bergamasca (*Linaria tonzigii*), il Caglio del monte Arera (*Galium arerae*).

Per poter ammirare da vicino una grande varietà di fiori alpini, sono stati predisposti alcuni itinerari; tra questi, il "Sentiero dei fiori" sul monte Arera, e un *Itinerario naturalistico* del CAI di Bergamo che dal rifugio Antonio Curò, sopra Valbondione, porta al rifugio Nani Tagliaferri, in Valle di Scalve.

1.2.5 Fauna

Numerosi mammiferi selvatici, fra cui scoiattolo, volpe, donnola, faina ecc., popolano le montagne e le vallate come pure coturnice, aquila reale, poiana, gheppio, nibbio bruno, corvo, civetta, barbagianni, gufo reale, fringuello delle nevi, francolino di monte, pernice bianca, picchio nero. Sempre tra gli uccelli, si possono osservare inoltre specie decisamente rare, come civetta nana, civetta capogrosso, il re di quaglie, il gallo cedrone e il gallo forcello, quest'ultimo eletto a simbolo del Parco.

Tra gli anfibi, meritano menzione l'ululone dal ventre giallo, la salamandra pezzata e la salamandra alpina; tra i rettili ricordiamo soprattutto la lucertola vivipara.

Le Orobie bergamasche sono state oggetto di una riuscita attività di reintroduzione dello stambecco ("Progetto Stambecco in Lombardia") avviata nel giugno 1987 e conclusa nel maggio 1990, che ha portato alla reintroduzione di 88 esemplari di stambecco provenienti dalla Val Savaranche (Parco Nazionale Gran Paradiso) e liberati principalmente in alta Valle Seriana attraverso 8 distinti interventi. Ad oltre 20 anni di distanza da questa operazione, il censimento svolto nel corso dell'estate del 2008 ha consentito di stimare la presenza di più di 1.000 stambecchi presenti sul versante Bergamasco delle Orobie. Altri ungulati ben presenti nel Parco sono il camoscio, il capriolo, il cervo.

Al già composito quadro delle specie animali cui si è fatto sintetico cenno, si è aggiunto l'orso bruno, grazie ad esemplari provenienti dal Trentino; anche la presenza del lupo è accertata e, insieme a quella dell'orso, è inequivocabile segno dell'elevata qualità ambientale ma anche del sempre maggiore abbandono della montagna da parte delle attività umane.

1.2.6 Endemiti

Il quadro sia pure sommariamente dipinto nei paragrafi precedenti si arricchisce enormemente alla luce della considerazione che le Orobie bergamasche si trovano all'interno di uno dei principali centri di endemismo a livello continentale; dal punto di vista floristico, ad esempio, nella catena alpina, solo le Alpi Marittime vantano una situazione paragonabile: si tratta infatti di un contesto caratterizzato da ben 31 taxa vegetali endemici, di cui 26 esclusivi e 4 sovraspecifici. Considerazioni analoghe valgono per la fauna, che per quanto attiene la componente ipogea conta numerosissime presenze esclusive in questo territorio.

Conseguentemente, l'eccezionale valenza naturalistica del Parco deriva ad esempio dalla presenza di circa una decina di specie floristiche presenti nella Lista Rossa Italiana; sei di tali specie sono endemiti esclusivi delle Orobie, non osservabili in altre parti del mondo, e tra esse figura *Linaria tonzigii*, nota in pochissime stazioni nell'area dell'Arera e della Presolana. Altre piante di notevole interesse sono *Saxifraga presolanensis*, endemita esclusivo delle prealpi bergamasche; *Primula glaucescens*, significativamente detta "Primula di Lombardia", presente indicativamente dal M. Barro fino all'estremità orientale delle prealpi lombarde; *Physoplexis comosa*, endemita alpico distribuito dalla Carinzia ai Corni di Canzo, *Galium montisarerae*, altro endemita esclusivo delle prealpi bergamasche, ed inoltre *Sanguisorba dodecandra*, *Campanula raineri*, *Allium insubricum*, *Silene elisabethae*, *Primula albenensis*. In totale, sono circa una cinquantina le specie osservabili nel Parco e che sono a vario titolo ascrivibili alla categoria delle specie endemiche.

In sostanza, a tutte le più comuni e ben conosciute specie dei boschi e dei prati delle Alpi (dal faggio al giglio martagone, dalla stella alpina alla nigritella), nel territorio orobico si aggiungono molte specie rare o non osservabili altrove.

Come accennato, le medesime vicende che hanno determinato la presenza di endemiti floristici (oscillazioni dell'estensione dei ghiacci soprattutto in riferimento al substrato carbonatico), hanno indotto la formazione di endemiti faunistici, particolarmente a livello di invertebrati ipogei, ossia popolazioni che vivono nel suolo o nel sottosuolo, particolarmente infeudate alle cavità e alle fratture delle rocce. L'area del Parco costituisce infatti uno dei luoghi più significativi di tutte le Alpi Centrali, soprattutto per la presenza di una ricchissima fauna endemica invertebrata. Ad esempio, *Cochlostoma canestrinii* è un gasteropode prosobranco conosciuto solo della Presolana ed inserito nella Lista rossa europea dei molluschi, comprendente solo 26 specie presenti in Italia. Sono però soprattutto i coleotteri ad essere ampiamente rappresentati: *Cychrus cylindricollis* è un carabide predatore raro ed endemico, presente solo dalle Grigne

al Baldo; *Boldoreilla serianensis* è un carabide ipogeo noto solo di pochissime località bergamasche; *Byrrhus focarilei* è uno coleottero stenoendemico descritto solo nel 1997. *Othyorrhincus diottii* è stato riconosciuto ancor più recentemente, nel 2001: è un curculionide noto solo di pochi esemplari rinvenuti nei pressi del rifugio Albani e del lago del Polzone. Tra gli aracnidi di maggior rilievo conservazionistico si ricorda *Megabunus bergomas*, descritto nel 1985: è un opilionide endemico. Poiché alcune delle specie citate sono di recentissima scoperta, ci si può aspettare che nel Parco vivano ulteriori specie ancora ignote alla scienza. Solo nell'area Pizzo della Presolana–Monte Sponda Vaga, sono state rilevate 37 specie endemiche. Di queste, ben 9 sono stenoendemitici assai localizzati, di cui non si conoscono popolazioni viventi all'esterno di tale area.

Anche Salamandra alpina e lucertola vivipara hanno differenziato sulle Orobie popolazioni locali geneticamente distinte

Un tale numero di endemiti, di per sé, anche in assenza di ulteriori emergenze, sarebbe sufficiente ad attestare l'enorme valore dei luoghi in esame, di fatto riconosciuti anche a livello internazionale come un vero e proprio "santuario della biodiversità".

1.2.7 Rete Natura 2000

Il territorio del Parco è interessato per circa l'85% della sua superficie da siti della Rete Europea Natura 2000: nove Siti di Importanza Comunitaria (oltre a due piccoli lembi di SIC prevalentemente appartenenti al vicino Parco delle Orobie Valtellinesi) e tre Zone di Protezione Speciale. La quasi totalità di tali istituti (8 SIC ed una estesissima ZPS) sono gestiti dal Parco; localmente alcuni di tali istituti eccedono i limiti del Parco ed anche quelli provinciali: ad esempio, il SIC e la ZPS dei Boschi di Giovetto di Paline (non gestiti dal Parco, ancorché presenti in massima parte entro i suoi confini) comprendono anche una parte in territorio bresciano.

Tutti i citati istituti, SIC e ZPS, sono dotati di Piano di Gestione.

Nel territorio del Parco è stata riconosciuta una IBA (*Important Birds Area*) esattamente coincidente con i confini dell'area protetta, individuata da *LIPU-BirdLife International* ai sensi dell'art.4 della Direttiva 79/409/CEE.

1.3 Le attività socio-economiche

Nel territorio del Parco è ancora importante l'agricoltura; in particolare è viva la produzione casearia condotta secondo metodi tradizionali: da centinaia di anni si producono le formagelle, il Branzi (prodotto in estate nelle malghe), il Taleggio (originario dell'omonima valle) e il *Formai de Mut* (lavorato d'estate nelle baite e stagionato in valle): questi ultimi due prodotti si fregiano del marchio di Denominazione di Origine Protetta ed anzi proprio il Formai de Mut fu il primo formaggio lombardo DOP. La qualità di questi prodotti si deve all'ottimo latte prodotto e alla lavorazione in malga, condotta secondo la più tipica tradizione contadina, in territori non sempre facilmente accessibili. È importante ricordare lo stretto legame che esiste tra produzione casearia di qualità e permanenza di pascoli e prati magri di grande interesse scientifico-conservazionistico.

Altre attività economiche di rilievo per la popolazione ma anche per i riflessi sull'ambiente del Parco sono connesse al turismo e, particolarmente, al turismo invernale. con importanti impianti in diversi luoghi; alcune località sciistiche, quali Foppolo, Valleve, Carona, Schilpario, Colere, Valtorta, Lizzola, Gromo ed altre sono da tempo assai note e frequentate.

1.4 Compiti del Parco

L'Ente per la gestione del Parco ha lo scopo di gestire il territorio protetto in modo unitario, per il raggiungimento delle finalità individuate nella legge istitutiva, con particolare riguardo alle esigenze della crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti, in forme compatibili con l'ambiente, di

sviluppo delle attività agro silvo zootecniche e silvopastorali e delle altre attività tradizionali, di protezione della natura e dell'ambiente, di uso culturale e ricreativo.

Il Parco persegue in particolare finalità quali: la promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti, la fruizione sociale, turistica e ricreativa, intesa in senso compatibile con gli ecosistemi naturali, la conservazione attiva di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche, di biotipi, di valori scenici e panoramici, attraverso la difesa e la ricostruzione degli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeologici, la promozione di attività di ricerca scientifica con particolare riguardo a quelle interdisciplinari di educazione, di informazione e ricreative, la sperimentazione di nuovi parametri del rapporto tra l'uomo e l'ambiente e la salvaguardia di aspetti significativi di tale rapporto, con particolare riguardo ai valori antropologici, storici, architettonici, archeologici, ed al settore agro silvo zootecnico.

1.5 Norme specifiche di riferimento

Le principali norme specifiche interessanti il Parco e l'Ente gestore sono le seguenti.

- Legge quadro nazionale sulle aree protette: legge 6 dicembre 1991 n. 394.
- Legge quadro sulle aree protette della Lombardia: legge regionale 30 novembre 1986 n. 83, "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
- Istituzione del Parco delle Orobie bergamasche: legge regionale 15 settembre 1989 n. 56, successivamente inclusa nel Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di istituzione di parchi – legge regionale 16 luglio 2007 n. 16.
- riorganizzazione delle leggi istitutive dei parchi: legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi"
- Statuto dell'ente: D.G.R. 1 agosto 2006, n.8/3034 pubblicato sul B.U.R.L. Serie Ordinaria n. 35 del 28 agosto 2006, con l'approvazione dello statuto del Consorzio di gestione del Parco; D.G.R. 22 dicembre 2011, n. IX/2723 "Adeguamento dello statuto del Parco delle Orobie Bergamasche: approvazione ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 12/2011"; D.G.R. 30 maggio 2014 n. X/1893, contenente in particolare l'indicazione della nuova sede dell'ente in Albino.
- Ente gestore: Decreto del Presidente della Regione Lombardia 10 agosto 2006, n.9458, con l'istituzione del Consorzio di Gestione del Parco.
- Riforma dell'Ente gestore: legge regionale 4 agosto 2011, n. 12 "Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)".
- Individuazione dei pSIC e del Parco delle Orobie quale ente gestore: D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106.
- Istituzione dei SIC di interesse: D.M. 25.03.2004.
- Riconoscimento dei SIC quali ZSC: D.M. 30 aprile 2014.
- Prima individuazione ZPS nel territorio del Parco delle Orobie bergamasche: D.G.R. n.7/16338 del 2004.

- Individuazione dell'Ente gestore del Parco quale ente gestore della ZPS: D.G.R. 8/1791 del 2006.
- Estensione della ZPS Parco Orobie bergamasche: D.G.R. 8/5119 del 2007.
- Riforma delle aree protette lombarde: Legge Regionale 17 novembre 2016, n. 28 "Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio".

Per quanto riguarda la pianificazione, il Parco non è ancora dotato di Piano Territoriale di Coordinamento. In considerazione della preminenza degli obiettivi di gestione strettamente naturalistica, imposta se non altro dalla presenza dell'imponente sistema di Rete Natura 2000 in stretta connessione al Parco, si sta sviluppando un particolare piano denominato *Piano Naturalistico*, secondo una articolazione in due fasi:

1. nella prima fase i singoli Comuni territorialmente interessati dal Parco provvedono ad integrare nei propri PGT un *Piano Naturalistico Comunale*, redatto secondo le indicazioni del Parco e con utilizzo della documentazione analitica fornita dal Parco;
2. nella seconda fase il Parco collezionerà tutti i Piani Naturalistici Comunali, eventualmente procedendo direttamente nel caso di Comuni inadempienti, e li coordinerà definendo un sistema omogeneo e complessivo, avente valore di PTC: il *Piano Naturalistico del Parco*.

Come già accennato, con deliberazione di Consiglio di Amministrazione n.43 del 30.09.2010 sono stati definitivamente approvati i Piani di Gestione di tutti i SIC e della ZPS gestiti dal Parco.